

→ **Consigliato** da Fini il premier fa tornare il testo per le europee in commissione

→ **Il dialogo** potrebbe riaprirsi. Ma con la Finanziaria alle porte i tempi sono strettissimi

Legge elettorale, Berlusconi preferisce smentirsi

Dopo la prova muscolare è arrivata la brusca retromarcia. I consigli di Napolitano, ma anche calcoli personali dietro la mossa del premier di tornare indietro sulla legge elettorale. Si riparte in commissione.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Le incognite del voto segreto hanno portato consiglio. Come la compattezza dell'opposizione e il pressing di chi, nella maggioranza, riteneva un errore voltare le spalle al Colle. Il premier cambia opinione e annuncia che la proposta Pdl di riforma elettorale per le europee tornerà in commissione. Si capirà nelle prossime settimane il segno della retromarcia. Quantomeno inusuale, in ogni caso, il precedente di un Capo del governo che comunica l'Ordine del giorno parlamentare alla fine di un pranzo, scambiando l'incontro con il Presidente della Camera per la conferenza dei capigruppo. Un passo indietro che prelude alla repentina ricerca dell'«ampio consenso» che consiglia il Capo dello Sta-



Roma Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi

CHITI, «LAICI E CATTOLICI»

«Oltre le frontiere tra ragione e fede e un dialogo con il cardinale Silvano Piovanelli» il libro scritto dal vicepresidente del Senato presentato ieri a Roma. A dialogare con Chiti anche Franceschini e Pisanu.

to, quello di ieri? O, al contrario, la premessa per il definitivo insabbiamento della proposta del centrodestra? Congelata, in ogni caso, l'ipotesi di votare senza preferenze, premiando soltanto le liste che superano il 5%. «O si fa come dico io o la legge non si cambia di una virgola», era questo il ritornello berlusconiano delle ore precedenti. Una sfida congegnata per gelare le aspettati-

ve che i democratici riporrebbero nel «voto utile». Una sottile minaccia che Veltroni - che rilancia lo sbarramento al 3% con preferenze - ha rimandato al mittente con un eloquente «meglio la vecchia legge della loro riforma». Difficile, con la Finanziaria alle porte, pensare che la commissione Affari costituzionali trovi il tempo per pensare alle europee a tambur battente. «Quel disegno di legge per un mese non si vedrà in Aula», scommette l'Udc, Michele Vietti.

Alla fine di un lungo braccio di ferro tra Berlusconi, contrario alle preferenze, e Fini, convinto della necessità di mantenerle, il centrodestra ha scelto il metodo del temporeggiamento, nella speranza che il prender tempo possa cavare dagli impicci la maggio-

ranza. Ieri mattina, tra l'altro, i parlamentari «autoconvocati» di Pd, Udc, Idv ed Mpa, contrari all'abolizione delle preferenze, avevano chiesto a Fini di restituire alla commissione il testo della riforma. Le dichiarazioni Pdl, tuttavia, da Bonaiuti («se non si farà la nuova legge non ci strapperemo i capelli»), a La Russa, a Calderoli, fanno pensare alla volontà di lasciare immodificata l'attuale legge. Si vedrà se si tratta solo di tattica, di alcuni pdl o di tutti. Presentata come un prendere o lasciare dal Presidente del Consiglio - che sembrava in un primo tempo irremovibile di fronte ai «no» di Pd, opposizione tutta, settori di An, leghisti e autonomisti di Lombardo, la proposta Pdl («congegnata in funzione anti Casini»), diverrà, in

ogni caso, argomento di confronto parlamentare. Se il dialogo si arenerà o andrà avanti lo diranno i fatti. Pd, Udc e Idv, in ogni caso, ostentano cautela. Si fidano poco di un premier che, solo tre giorni fa, aveva derubricato a «suggerimenti» gli appelli del Colle al dialogo. «Ci vogliono fatti e non parole», sottolinea il Pd Franceschini. «Da parte del Pdl non c'è stata finora nessuna forma di apertura verso le nostre proposte», aggiunge Marina Sereni. E Rutelli avverte che «la riforma non si può approvare a maggioranza». ♦

 CRONOLOGIA.LEONARDO.IT

Qui si può trovare una breve excursus dei vari sistemi elettorali